

Attaccate ieri altre ventidue basi e posti fortificati

Offensiva articolata del FNL in varie zone del sud Vietnam

Gli USA rispondono con l'intensificazione dei bombardamenti: per il sesto giorno consecutivo i «B 52» colpiscono gli altipiani centrali — La RDV condanna con fermezza i piani di trasferimento forzato delle popolazioni delle province settentrionali del Vietnam del sud

SAIGON, 20. Nel Sud Vietnam, nelle ultime 24 ore, le forze di liberazione hanno attaccato ben ventidue basi e posti fortificati nemici. Gli attacchi, che si susseguono ormai da parecchi giorni, si sono verificati in zone del Sud Vietnam molto lontane tra di loro, dalla zona costiera nei pressi di Danang, fino al delta del Mekong, a sud di Saigon. A questo offensiva delle forze di liberazione gli americani cercano di rispondere con la intensificazione dell'offensiva aerea, che per il sesto giorno consecutivo ha colpito i bombardieri B 52 su tutto l'arco della giornata in bombardamenti a tappeto sugli altipiani centrali (oltre che sul Laos e sulla Cambogia).

Circa gli attacchi compiuti ieri dall'aviazione americana contro il Vietnam del Nord. Il portavoce del ministero degli Esteri della RDV ha slevato contro di essi una dura protesta, affermando l'abbandono del piano di trasferimento forzato delle popolazioni della provincia di Nghe An, e il danneggiamento di numerosi altri. Il portavoce definisce gli attacchi «una provocazione e un'offesa pubblica mondiale e americana» e sottolinea che «i militari americani mettono a nudo il carattere aggressivo e bellicoso dell'amministrazione Nixon e smascherano le «iniziative di pace» del governo USA».

Forze americane confermano l'efficacia delle difese anti-aeree del Nord Vietnam. Il portavoce del Dipartimento della Difesa ha detto ieri sera che durante un anno vengono particolarmente potenziate le postazioni nord-vietnamite di missili terra-aria.

HANOI, 20. Il ministero degli affari esteri della RDV ha reso nota una dichiarazione in cui si condannano con fermezza i piani degli aggressori americani e del regime fantoccio di Saigon per il trasferimento forzato degli abitanti delle province settentrionali del sud Vietnam nei campi di concentramento di Nambo.

L'amministrazione fantoccio di Saigon — si rileva nella dichiarazione — conduce da alcuni anni le cosiddette operazioni di «pacificazione» che consistono nel trasferire nelle zone di guerra nel Sud Vietnam.

La dichiarazione conclude affermando il pieno appoggio alla presa di posizione del ministero degli Esteri del GRP che chiede l'immediata cessazione di tutte le operazioni di trasferimento, la fine della guerra di aggressione e della politica di «vietnamizzazione».

Un articolo del «Quotidiano del Popolo»

PECHINO, 20. Il Quotidiano del Popolo, organo del PC cinese, polemizza oggi con il discorso del delegato sovietico all'ONU Malik, del 6 gennaio e più in generale con la politica estera sovietica. Il giornale respinge le accuse di Malik circa «lo atteggiamento negativo» o «vero disinteresse» della delegazione cinese su questioni come il disarmo o il Medio Oriente, e ribadisce la posizione di «iniziativa» nelle questioni discusse all'ONU accusando stranamente la URSS di «collusione» con gli USA, mentre è ben noto che su questioni di fondo come il disarmo e la crisi indo-pakistana, la Cina ha schierato il suo voto con quello americano.

Circa il trattato sull'interdizione delle armi batteriologiche, per esempio, il giornale scrive che questo, non prevenendo che il Vietnam si doti di armi chimiche, in realtà mette in grado «USA e URSS di continuare a possedere e a fabbricare» e consentirebbe agli americani «di usare liberamente armi chimiche nella sua guerra di aggressione contro il Vietnam».

A Parigi Protesta USA per l'assemblea mondiale contro la guerra al Vietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. Gli americani alla conferenza di Parigi per il Vietnam sono irritatissimi: questa mattina, nel corso della 141 seduta, hanno fatto sapere di aver protestato ufficialmente contro la «assemblea mondiale» che dall'11 al 13 febbraio prossimi riunirà al Palazzo dei congressi di Versailles, sotto gli auspici del Comitato per il disarmo e la pace nel Vietnam, una trentina di organizzazioni che in ogni parte del mondo, America compresa, appoggiano la causa del popolo vietnamita e denunciano i crimini americani in Indocina.

Questa assemblea mondiale di Parigi per la pace nel Vietnam, che sarà certamente la più importante che mai abbia avuto luogo nel mondo a sostegno della lotta dei popoli del sud Vietnam, ha infatti un programma che può urtare la suscettibilità degli americani: essa si propone, in particolare, di approfondire i problemi della situazione in Indocina, della politica attuale della Casa Bianca, dei nuovi aspetti tecnologici dell'aggressione americana, della necessità di assicurare la continuità all'azione internazionale contro la guerra per costringere il governo americano ad accettare di discutere un piano di pace in sette punti del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del sud. Il capo della delegazione americana, il senatore repubblicano J. Fulbright, ha recato d'urgenza in consultazione a Washington.

Il governo francese non ha fatto conoscere, fino a questa mattina, la sua posizione ma viene ricordata, a questo proposito, la recente dichiarazione fatta a Tokio dal ministro degli Esteri, Shigemitsu, che ha detto che di «che riconosca il diritto del popolo vietnamita all'autodeterminazione, che permetta al sud Vietnam di coesistere col Vietnam del nord in vista della riunificazione e che, nello spirito degli accordi di Ginevra, stabilisca in Indocina una zona di pace e di neutralità».

Sulla base di questa dichiarazione, si afferma negli ambienti autorizzati francesi, si può dire che la Francia non dovrebbe far ostacoli all'assemblea mondiale per la pace nel Vietnam che, tutto sommato, si pone gli stessi obiettivi del «spirito» del famoso discorso di Phnom Penh del generale De Gaulle.

Nel corso della seduta odierna il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita ha ancora una volta portato la prova del fallimento di questa iniziativa. Il suo discorso è stato respinto con due argomenti: nel 1971 gli Stati Uniti hanno quintuplicato i bombardamenti sul territorio della RDV rispetto al 1970; cinque settimane ai americani hanno introdotto in Indocina forze di mercenari thailandesi nel Laos e si appressano a fare altrettanto in Cambogia. La «vietnamizzazione» — ha detto Xuan Thuy — non basta più evidentemente al presidente Nixon che ora deve «thailandizzare» il Vietnam, dove aver fatto ricorso, e inutilmente, alle forze dei regimi fantoccio del Laos e della Cambogia.

Augusto Pancaldi



Il giudice Richard Arnason ha deciso di esaminare un certo numero di richieste presentate dai difensori della compagnia Angela Davis. L'esame di queste mozioni comincerà il 31 gennaio, giorno originariamente fissato per l'inizio del processo. Di conseguenza, l'inizio del processo vero e proprio sarà rinviato di un numero ancora imprecisato di giorni. Nella foto: la Davis viene ricondotta in carcere da due donne poliziotte

Un'altra giornata di colloqui fra Dom Mintoff e Carrington

Un eventuale accordo verrà negoziato e firmato a Londra - Le conversazioni avvengono nel massimo riserbo

Un'altra intensa giornata romana per il Primo ministro maltese Dom Mintoff e per il ministro della Difesa britannico Lord Carrington. I colloqui anglo-maltesi, ai quali ha preso parte come interprete il ministro degli Esteri italiano M. Moro, si sono svolti in tre fasi, l'ultima delle quali è terminata alle ore 19.30.

Uscendo dalla sala dove si sono svolti i colloqui, Lord Carrington ha dichiarato: «Abbiamo fatto qualche progresso oggi, ma ci sono questioni molto importanti ancora irrisolte. Importanti per la NATO, che ha un grosso impegno finanziario e importanti per noi che siamo i più diretti interessati alle basi. Non ci sono solo questioni finanziarie, ma ci sono questioni di difesa non fosse soddisfacente». «Non sono né ottimista né pessimista: diciamo il 50 per cento».

A sua volta il Premier maltese Mintoff ha dichiarato: «È stata una giornata molto dura e magra di risultati. Speriamo che domani sia più facile. All'accordo, però, penso che si arriverà prima della fine del mese; per il momento abbiamo raggiunto un accordo per cercare un accordo».

Alla domanda se aveva accettato l'offerta della NATO per l'affitto delle basi, Mintoff ha risposto che l'offerta fa parte di un pacchetto unico. «Comunque, su questo dovrebbe rispondere il Parlamento». Anche Carrington, prima, alla stessa domanda, aveva risposto che toccava a Mintoff fornire una risposta in proposito.

In totale, finora, i colloqui da sabato a oggi, sono durati più di 15 ore, non sufficienti per raggiungere un'intesa.

Negli ambienti della delegazione britannica si sottolineano che i colloqui di questi giorni non sono destinati a sfociare in un accordo definitivo ma soltanto ad avviare concretamente un negoziato bilaterale che verrà eventualmente condotto a Londra.

Nixon: continueremo la vietnamizzazione

«Non attendersi troppo dai viaggi a Pechino e a Mosca»

WASHINGTON, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione letto oggi davanti alle Camere riunite, Nixon ha dichiarato che le sue imminenti visite in Cina e in Unione Sovietica «non significano che le nostre divergenze sono scomparse o scompariranno nel futuro»; secondo il Presidente americano «la cosa importante è che queste divergenze si discutano anziché scontrarsi per esse. Sarebbe un errore — ha aggiunto — dire che nulla può derivare dall'espansione dei nostri contatti con Pechino e Mosca, ma sarebbe anche un errore attendersi troppo e troppo presto». Considerazioni, come si vede, abbastanza ottimistiche e ad alta dell'entusiasmo presidenziale, per nulla impegnative.

Nixon ha insistito a più riprese su «realismo» al quale egli dice di voler ispirare la sua politica. Così, sulla linea appunto del realismo ha collocato i prossimi viaggi a Pechino e a Mosca, l'accordo fra le quattro grandi Potenze su Berlino e i negoziati sovietico-americani sulla limitazione delle armi strategiche. «Non attendersi troppo», ha detto Nixon, «dai viaggi a Pechino e a Mosca».

Il messaggio sullo stato dell'Unione

«Non attendersi troppo dai viaggi a Pechino e a Mosca»

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Washington, 20. Nel messaggio sullo stato dell'Unione...

Con una serie di rivendicazioni

Cairo: da Sadat una delegazione studentesca

I giovani chiederebbero al presidente di intervenire personalmente al loro «Congresso generale», in corso all'Università - Approvata una serie di risoluzioni con richieste di «chiarimenti» sulla politica nazionale - Al movimento parteciperebbero diverse migliaia di giovani

IL CAIRO, 20. Una delegazione di studenti universitari si è recata oggi alla presidenza della Repubblica per invitare il presidente Sadat a prendere personalmente contatto con gli studenti, che, da stamane, sono riuniti in un «Congresso generale», e per fornire una serie di «chiarimenti» sulla politica nazionale. Gli studenti hanno eletto un «Comitato studentesco nazionale» che si dichiara indipendente da qualsiasi movimento o organizzazione. Essi hanno deciso «un'azione appropriata» che comprende il proseguimento dell'occupazione dell'Università ed eventualmente anche uno sciopero della fame, nel caso che Sadat si rifiuti di presenziare di persona al congresso.

Secondo indicazioni filtrate dall'ambiente studentesco, i giovani chiedono a Sadat di spiegare le sue affermazioni secondo le quali le truppe egiziane «preparavano un nuovo sciopero ad attraversare il Canale di Suez, affermazioni che, essi dicono, sono in contrasto con la mancanza di una nota pubblica del presidente interno», chiedono inoltre che vengano chiariti i motivi del recente rimpasto del governo e con gli Stati Uniti dall'altro.

I giovani avrebbero inoltre approvato una serie di risoluzioni, che la delegazione è incaricata di illustrare a Sadat. Le risoluzioni avrebbero un particolare sui seguenti temi: 1) rifiuto di una soluzione politica del conflitto con Israele e impegno a fondo nel campo di resistenza; 2) rifiuto della decisione approvata ieri dal governo in merito all'arruolamento di studenti come volontari per periodi minimi di sei mesi. Tale decisione è terminata alle ore 19.30; 3) rifiuto dell'addestramento militare nella forma in cui è attualmente applicato nelle Università e applicazione immediata di «un sistema di addestramento militare serio»; 4) abolizione della censura sulla stampa e processo al responsabile del giornale Al-Ahram; 5) rifiuto di un candidato unico nelle elezioni delle organizzazioni; 6) protesta contro la scelta dei membri del Comitato centrale dell'Unione socialista; 7) libertà di espressione in seno all'Università; 8) liberazione degli operai degli stabilimenti di Helwan arrestati dopo gli incidenti dell'agosto scorso; 9) liberazione dei quattro palestinesi processati per l'uccisione del primo ministro Anwar el-Sadat; 10) rottura con la Giordania; 11) appoggio a tutte le organizzazioni palestinesi e accettazione di studenti universitari nel loro paese; 12) liberazione degli studenti fermati ad Alessandria, mentre ieri sera, il neo segretario dell'Unione socialista, Sayed Marei, si era incontrato con una delegazione studentesca.

La stampa ha assunto un atteggiamento ostile al movimento giovanile.

Il consiglio dei ministri ha preso alcune misure di austerità che sono andate a vantaggio delle richieste studentesche. In un esempio, riduzione delle spese pubbliche del 20 al 50 per cento, divieto della importazione e restrizioni della produzione di generi di lusso, abolizione dei viaggi all'estero dei funzionari, a meno che non siano «assolutamente necessari», soppressione di privilegi di cui godono gli funzionari, come l'uso di auto statali per scopi privati.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

IL CAIRO, 20. Una delegazione di studenti universitari si è recata oggi alla presidenza della Repubblica per invitare il presidente Sadat a prendere personalmente contatto con gli studenti, che, da stamane, sono riuniti in un «Congresso generale», e per fornire una serie di «chiarimenti» sulla politica nazionale. Gli studenti hanno eletto un «Comitato studentesco nazionale» che si dichiara indipendente da qualsiasi movimento o organizzazione. Essi hanno deciso «un'azione appropriata» che comprende il proseguimento dell'occupazione dell'Università ed eventualmente anche uno sciopero della fame, nel caso che Sadat si rifiuti di presenziare di persona al congresso.

Secondo indicazioni filtrate dall'ambiente studentesco, i giovani chiedono a Sadat di spiegare le sue affermazioni secondo le quali le truppe egiziane «preparavano un nuovo sciopero ad attraversare il Canale di Suez, affermazioni che, essi dicono, sono in contrasto con la mancanza di una nota pubblica del presidente interno», chiedono inoltre che vengano chiariti i motivi del recente rimpasto del governo e con gli Stati Uniti dall'altro.

I giovani avrebbero inoltre approvato una serie di risoluzioni, che la delegazione è incaricata di illustrare a Sadat. Le risoluzioni avrebbero un particolare sui seguenti temi: 1) rifiuto di una soluzione politica del conflitto con Israele e impegno a fondo nel campo di resistenza; 2) rifiuto della decisione approvata ieri dal governo in merito all'arruolamento di studenti come volontari per periodi minimi di sei mesi. Tale decisione è terminata alle ore 19.30; 3) rifiuto dell'addestramento militare nella forma in cui è attualmente applicato nelle Università e applicazione immediata di «un sistema di addestramento militare serio»; 4) abolizione della censura sulla stampa e processo al responsabile del giornale Al-Ahram; 5) rifiuto di un candidato unico nelle elezioni delle organizzazioni; 6) protesta contro la scelta dei membri del Comitato centrale dell'Unione socialista; 7) libertà di espressione in seno all'Università; 8) liberazione degli operai degli stabilimenti di Helwan arrestati dopo gli incidenti dell'agosto scorso; 9) liberazione dei quattro palestinesi processati per l'uccisione del primo ministro Anwar el-Sadat; 10) rottura con la Giordania; 11) appoggio a tutte le organizzazioni palestinesi e accettazione di studenti universitari nel loro paese; 12) liberazione degli studenti fermati ad Alessandria, mentre ieri sera, il neo segretario dell'Unione socialista, Sayed Marei, si era incontrato con una delegazione studentesca.

La stampa ha assunto un atteggiamento ostile al movimento giovanile.

Il consiglio dei ministri ha preso alcune misure di austerità che sono andate a vantaggio delle richieste studentesche. In un esempio, riduzione delle spese pubbliche del 20 al 50 per cento, divieto della importazione e restrizioni della produzione di generi di lusso, abolizione dei viaggi all'estero dei funzionari, a meno che non siano «assolutamente necessari», soppressione di privilegi di cui godono gli funzionari, come l'uso di auto statali per scopi privati.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Secondo l'Associated Press, gli studenti in sciopero avrebbero deciso oggi un'emozione nell'aula magna, che porta il nome di Nasser. Davanti alla facoltà d'ingegneria si vede ancora una grande striscione. Gli studenti inagitazione sarebbero diecimila.

Ultime consultazioni al Quirinale

Ultime consultazioni al Quirinale

«Dalla prima pagina»

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divorzio e del referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso «il referendum sul divorzio e sul referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso».

Della crisi (oltre che del destino della corrente, più divisa che mai dopo le elezioni presidenziali) si è occupata anche la sinistra dc di Base. La corrente si è pronunciata contro le elezioni anticipate. La questione del referendum, secondo la Base, non può, «per sua natura» (tesi di Forlani), «formare in alcun modo oggetto degli accordi di governo». Dovrà, tuttavia, secondo il parere della corrente (alla quale appartengono De Mita, Galloni, Grandelli e Missasi), «prima ancora

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divorzio e del referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso».

Della crisi (oltre che del destino della corrente, più divisa che mai dopo le elezioni presidenziali) si è occupata anche la sinistra dc di Base. La corrente si è pronunciata contro le elezioni anticipate. La questione del referendum, secondo la Base, non può, «per sua natura» (tesi di Forlani), «formare in alcun modo oggetto degli accordi di governo». Dovrà, tuttavia, secondo il parere della corrente (alla quale appartengono De Mita, Galloni, Grandelli e Missasi), «prima ancora

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divorzio e del referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso».

Della crisi (oltre che del destino della corrente, più divisa che mai dopo le elezioni presidenziali) si è occupata anche la sinistra dc di Base. La corrente si è pronunciata contro le elezioni anticipate. La questione del referendum, secondo la Base, non può, «per sua natura» (tesi di Forlani), «formare in alcun modo oggetto degli accordi di governo». Dovrà, tuttavia, secondo il parere della corrente (alla quale appartengono De Mita, Galloni, Grandelli e Missasi), «prima ancora

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divorzio e del referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso».

Della crisi (oltre che del destino della corrente, più divisa che mai dopo le elezioni presidenziali) si è occupata anche la sinistra dc di Base. La corrente si è pronunciata contro le elezioni anticipate. La questione del referendum, secondo la Base, non può, «per sua natura» (tesi di Forlani), «formare in alcun modo oggetto degli accordi di governo». Dovrà, tuttavia, secondo il parere della corrente (alla quale appartengono De Mita, Galloni, Grandelli e Missasi), «prima ancora

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divorzio e del referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso».

Della crisi (oltre che del destino della corrente, più divisa che mai dopo le elezioni presidenziali) si è occupata anche la sinistra dc di Base. La corrente si è pronunciata contro le elezioni anticipate. La questione del referendum, secondo la Base, non può, «per sua natura» (tesi di Forlani), «formare in alcun modo oggetto degli accordi di governo». Dovrà, tuttavia, secondo il parere della corrente (alla quale appartengono De Mita, Galloni, Grandelli e Missasi), «prima ancora

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divorzio e del referendum, sul quale la loro posizione è stata chiarita da tempo, possa costituire una seria e grave difficoltà alla positiva conclusione delle trattative: peraltro — ha soggiunto La Malfa — essi ritengono che tale problema non possa in alcun modo essere eluso».

Della crisi (oltre che del destino della corrente, più divisa che mai dopo le elezioni presidenziali) si è occupata anche la sinistra dc di Base. La corrente si è pronunciata contro le elezioni anticipate. La questione del referendum, secondo la Base, non può, «per sua natura» (tesi di Forlani), «formare in alcun modo oggetto degli accordi di governo». Dovrà, tuttavia, secondo il parere della corrente (alla quale appartengono De Mita, Galloni, Grandelli e Missasi), «prima ancora

«Dalla prima pagina»

La conclusione della crisi è essere valutata dai partiti dell'arco costituzionale per vedere «anche sulla base delle proposte esistenti, la possibilità di sostanziali modifiche della vigente legge sul divorzio e l'esistenza di altri strumenti costituzionalmente corretti atti a superare i rischi di una lacerazione nel Paese».

L'agenzia Itai ha riferito ieri che il presidente del gruppo senatoriale del PSDI, al quale si è iscritto frattanto anche Saragat, sen. Jannelli, si è incontrato con l'on. Cossiga, incaricato dalla segreteria di Stato per la questione del divorzio, secondo l'agenzia, Jannelli «vorrebbe accertare quali concrete prospettive avrebbe una riunione dei rappresentanti dei partiti divorzisti dedicata all'esame del progetto Casettoni». L'Itai aggiunge che sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo senatoriale a consigliare la delegazione socialdemocratica ad assumere eventuali iniziative per la soluzione della questione del referendum.

Il segretario del PRI, La Malfa, lasciando ieri sera il Quirinale, ha dichiarato che il compito principale di un nuovo governo dovrebbe essere quello «di dare fiducia all'opinione pubblica nel suo complesso e di togliere spazio politico alle forze di estrema destra» (occupando, cioè, uno spazio di destra, come è accaduto in occasione delle elezioni presidenziali). La Malfa ha aggiunto che i repubblicani non si nascondono che il problema del divor